

LA MONETA UNICA

Svolta all'Eurogruppo passa il conservatore Donohoe

Il nuovo presidente è irlandese ed è esponente di un partito di centrodestra. Battuta la spagnola Calvino sostenuta anche dall'Italia. Oggi vertice Conte-Rutte in vista del prossimo Consiglio

dal nostro corrispondente
Alberto D'Argenio

BRUXELLES – A sorpresa l'irlandese Paschal Donohoe è il nuovo presidente dell'Eurogruppo, il tavolo dei ministri delle Finanze della divisa comune. Il 45enne del Fine Gael, partito affiliato al centrodestra europeo del Ppe, batte la spagnola Nadia Calvino, sostenuta dal governo del socialista Pedro Sanchez e dai big come Francia, Germania, Italia e Portogallo. Dopo l'addio del socialista portoghese Mario Centeno, l'Eurogruppo cambia dunque colore, spostando gli equilibri dei vertici europei in favore dei conservatori. Dal punto di vista delle finanze pubbliche, tuttavia, Donohoe come da tradizione irlandese non è schiacciato sul rigorismo nordico.

Certo è che l'Italia, insieme agli altri governi di centrosinistra e ai mediterranei, avrebbe preferito Calvino, dalla sensibilità spiccatamente anti austerità, che però ha pagato un carattere giudicato dai ministri del Nord troppo spigoloso, poco incline al compromesso al contrario dell'uscente Centeno. Ieri la prima votazione dei ministri si è chiusa con 9 voti per Calvino e gli altri ripartiti tra Donohoe e il liberale lussemburghese Pierre Gramegna. Quest'ultimo si è ritirato e al ballottaggio il Benelux

si è spostato sull'irlandese, regalando i 10 voti necessari alla vittoria. Donohoe – considerato dai colleghi un costruttore di ponti – ha assicurato che lavorerà «strettamente» con tutti i partner «per superare presto la crisi».

Nei giorni del grande negoziato sul Recovery Fund, è una prova di forza politica di Olanda, Austria e degli altri nordici. Inoltre Donohoe, sebbene l'Eurogruppo non si occupi direttamente di tasse, porterà la tradizionale sensibilità di Dublino allineata con i Paesi contrari all'armonizzazione fiscale o alla Web Tax, come Olanda, e Lussemburgo. I mediterranei ieri si sono però rifatti facendo passare la linea secondo la quale il Patto di stabilità non verrà riattivato quando tutti i Paesi torneranno a crescere, ovvero l'anno prossimo con il rimbalzo post crisi, ma quando il Pil delle singole capitali sarà tornato ai livelli pre Covid, quindi non prima del 2022. Una boccata d'ossigeno per i più indebitati.

Intanto proseguono i negoziati sul Recovery Fund in vista del summit europeo del 17 e 18 luglio. Oggi il premier Conte cenerà a L'Aia con Mark Rutte, leader dei "frugali" contrari al fondo da 750 miliardi. Anche se le posizioni restano lontane, ieri sono arrivati i primi segnali di apertura, sintomo che la pressione di Angela Merkel inizia a fare effetto. Il Can-

celliere austriaco, Sebastian Kurz, per la prima volta ha parlato di voglia «di trovare un compromesso, una soluzione rapida». Lo stesso Rutte, che ha incontrato Merkel a Berlino, ha definito «importante» il Recovery, ma ha insistito sull'importanza «che sia legato alle riforme».

Ecco dunque le chiavi del negoziato. Primo, i nordici per far digerire un accordo sul Recovery a opinioni pubbliche e parlamenti devono tagliare leggermente il bilancio Ue 2021-2027 e lo stesso Fondo, portandolo a 600-650 miliardi diminuendo anche la parte di fondi a fondo perso (per ora 500 miliardi). Secondo, vogliono mantenere i loro sconti al contributo nazionale al budget dell'Unione. E infine vogliono cambiare la governance del Recovery, sottraendo potere decisionale alla Commissione in favore del Consiglio (i governi) che avrebbero più peso nell'indicare le riforme da completare per incassare i soldi del Recovery. Non a caso l'Olanda insiste siano legati non solo alle riforme raccomandate da Bruxelles nel 2020, anno particolare per il Covid, ma anche a quelle del 2019, che tra le altre cose per l'Italia parlano di pensioni e lavoro. Al momento il fronte del Sud fa muro, come dimostrava ieri Conte: «No a compromessi di basso profilo». Ma alla fine ognuno dovrà cedere qualcosa. © RIPRODUZIONE RISERVATA

**Segnali di apertura
dai Paesi frugali
Il cancelliere
austriaco Kurz:
"Troviamo
un compromesso"**

Il nuovo presidente
Paschal Donohoe,
ministro delle
Finanze
irlandese,
succede
a Mario Centeno



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045688